

Il grido d'allarme di chi opera con le fasce deboli per i soldi che mancano

di SERGIO NOTARO
«SCENDIAMO in piazza per entrare simbolicamente nel cuore della città, al centro del nostro territorio, perché possa esserci un domani per i diritti di ciascuno di noi, perché si possa tornare a costruire un futuro dove solidarietà, sviluppo e legalità rappresentino le basi per una nuova Calabria». Ecco lo slogan, della manifestazione tenutasi ieri a Reggio.

La crisi e il paventato collasso dello stato sociale, che penalizza le attività di assistenza alle fasce deboli, anziani, minori, disaggiati, disabili, famiglie indigenti, tossicodipendenti, ha messo in agitazione le organizzazioni del Terzo Settore che hanno lanciato, nella mattinata di ieri, un forte grido di allarme.

Un lungo corteo ha attraversato il Corso Garibaldi di Reggio Calabria per chiedere di non trascurare i tanti, troppi bisogni della gente, ma anche per manifestare contro i troppi silenzi della politica che non riesce a non vuole schierarsi, anche se obbligata per legge, al fianco di chi vive nel disagio e nella disperazione.

«Nei diritti di ognuno il futuro di un'intera comunità», questo lo slogan gridato dalle oltre 140 organizzazioni laiche e religiose partecipanti al corteo e comprendenti cooperative sociali, associazioni di volontariato e di promozione sociale che hanno comunicato la precisa volontà di tirare fuori un sano orgoglio di provare ancora una volta a credere che è possibile un futuro diverso per la martoriata terra di Calabria.

Un futuro e un presente che non siano tanto di meno riconoscimenti economico, ma di una identificazione concreta ed effettiva di una attività, quella del Terzo Settore, fondamentale per i bisogni dei cittadini. Identificazione che purtroppo è fatta per le scelte non proprio azzeccate della politica.

A partire dalle risorse per gli operatori del Terzo Settore che sono ristrettissime e, come se non bastasse, vengono erogate con ritardi mostruosi, spesso superiori ad un anno. Passando per la precarietà dei lavoratori di questo ambito che percepiscono stipendi irrisori, «slargiti senza continuità. Arrivano a toccare il punto cardine dello stato sociale: la sanità, che vive una crisi sconosciuta ai giorni, soprattutto, dei cittadini più indifesi e meno abbienti. Una panoramica decisamente inaccettabile e altamente discriminatoria che mette da parte i diritti costituzionalmente garantiti e che conduce all'individuazione di cittadini di serie A e di cittadini di serie B. Il coinvolgimento che si debba partire da una comunità realmente solidale e la gravità della situazione che sta aumentando il Terzo Settore, hanno indotto le organizzazioni a scendere in piazza.



Gli slogan
Tanti gli striscioni per tutelare minori e donne in difficoltà

I numeri
Sul corso Garibaldi circa 140 movimenti che operano in Calabria

In piazza per il sociale

In migliaia alla manifestazione del terzo settore, contro i tagli del Governo



«La situazione è davvero grave», ha dichiarato nel corso del corteo Luciano Scullaci, portavoce del coordinamento Terzo Settore - «lo diciamo da tanto tempo, ma evidentemente restiamo inascoltati. Probabilmente abbiamo lanciato dei lamenti isolati. Adesso è arrivato il momento di gridare tutti insieme. Oggi sono a rischio i diritti delle persone più fragili e più deboli, ma continuando così saranno a rischio i diritti di tutti i cittadini».

È il momento di ragionare seriamente su che cosa è giusto fare. Vogliamo una politica che sia seriamente programmata e che tenga

conto dei diritti di tutti e non solo di una parte».

«Siamo qui per unirci alle altre realtà del Terzo Settore», ha aggiunto Mario Nasone, presidente del Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari di Reggio Calabria - perché si inverta la tendenza che ormai da tempo registriamo, una tendenza di affossamento dello stato sociale, una politica dei tagli che colpisce i più deboli».

Da qui nasce la volontà di dare visibilità al nostro edegno e di impegnarci per il cambiamento.

Bisogna ripartire dagli ultimi per costruire una società più equa che preveda diritti effettivi per tutti».



Slogan e manifesti per il corteo che si è tenuto ieri. Sono arrivate le esecuzioni da tutte le parti della Calabria. Forte anche l'adesione di alcune sigle politiche (foto Adriana Sapone)



LE PROTESTE

«Troppi precari e false promesse»

NEL calderone delle problematiche che attanagliano il Terzo Settore si registrano situazioni altamente precarie, molte delle quali di enorme gravità e disinteresse per i bisogni dei cittadini più fragili e indifesi. Nel corso del corteo di ieri mattina, abbiamo raccolto alcune testimonianze. «Oggi scendiamo in piazza», ha dichiarato Adolfo Galotta della «Casa Protetta» di Scilla - non solo per i nostri diritti, ma prima ancora per i diritti dell'utenza. La «Casa Protetta» di Scilla è una struttura per anziani non autosufficiente. Siamo senza contratto e senza stipendio da sette mesi. C'è insensibilità sia da parte dell'Asp, sia da parte della Regione. Chiediamo al Presidente Scopelliti un intervento coerente e concreto». «Dal mese di giugno», ha spiegato Apostino Laruffa della cooperativa «Via delle Stelle» - «i nostri impiegati e i nostri lavoratori sono senza stipendio. Siamo andando avanti grazie alla generosità di chi ci sostiene». «La nostra volontà», ha dichiarato Domenico Modafferi della Cooperativa Rom 1995 - «è di essere uniti per manifestare una richiesta di attenzione che speriamo non sia quella data fino ad oggi alla nostra esperienza. Per quanto riguarda la possibilità di continuare il percorso di integrazione dei rom, abbiamo avuto un falso interessamento dell'intera classe politica, dato che nulla si è attuato».

S. B.